

Mafia tirrenica-nebroidea: unico processo

“Incompetenza per connessione. I due processi vanno riuniti”. L'operazione Romanza, o meglio, il suo vaglio giudiziario, confluirà nel processo Icaro, in corso di svolgimento davanti ai giudici della Corte d'Assise messinese (24 imputati, prossima udienza l'11 aprile). Lo ha stabilito, ieri mattina, il Tribunale di Patti (presidente Scolaro, a latere Laudadio e Imparato), in accoglimento di un'eccezione sollevata dal sostituto procuratore distrettuale antimafia Ezio Arcadi.

Le due grandi inchieste sulla mafia tirrenica e nebroidea, sui rapporti tra le cosche barcellonesi e tortoriciane, le estorsioni, gli incendi e i danneggiamenti portati alla luce nell'inchiesta Romanza, saranno trattati nell'ambito del processo Icaro, che affrontando casi di omicidio (due per l'esattezza) "assorbe" le fattispecie, minori di reato.

La decisione del Tribunale pattese, resa nota attraverso la lettura di un dispositivo di una ventina di pagine, non giunta inattesa: nei due procedimenti sono coinvolti perlopiù gli stessi imputati, identico è il «contesto temporale», coincidenti le circostanze che hanno originato i reati.

“Lo scorso 26 febbraio”, hanno motivato i giudici del Tribunale di Patti, «accertata la costituzione delle parti», s'è dato spazio «alle questioni preliminari. Il pubblico ministero» Ezio Arcadi «ha eccepito l'incompetenza di quest'organo giudiziario (il Tribunale pattese, ndr) per connessione del processo in esame con quello pendente dinanzi all'Assise denominato Icaro. La questione sollevata dalla pubblica accusa», si sancisce, «appare fondata e pertanto va emessa sentenza di incompetenza per materia derivante dalla connessione con reati oggetto del procedimento a carico di Agnello più altri».

Il Tribunale entra poi nel merito della decisione. «Secondo l'articolo 12 del codice di procedura penale, si ha connessione di procedimenti» in tre casi: «se il reato per cui si procede è stato commesso da più persone in concorso o cooperazione fra loro, o se più persone con condotte indipendenti hanno determinato l'evento; se una persona è imputata di più reati commessi con una sola azione o con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso; se», infine, «i reati per cui si procede» sono stati commessi per eseguirne o occultarne altri.

«Partendo dal reato associativo», argomentano i giudici del Tribunale, «va rilevato come 14 imputati rispondono del medesimo delitto, associazione a delinquere di stampo mafioso, contestato in entrambi i processi», Icaro e Romanza, «con riferimento al medesimo ambito spaziale e con una interconnessione temporale: Barcellona, Tortorici e comuni limitrofi, nonché Messina, tra il 6 giugno 1994 e il 9 aprile 2003» per quanto riguarda il processo Icaro; nella fascia antecedente e prossima al giugno '97 fino alla data odierna nel procedimento Romanza». Il Tribunale sottolinea poi come sia ravvisabile nei due processi «la coincidenza di capi, promotori e organizzatori del sodalizio criminoso; i medesimi collegamenti tra gruppi criminali; l'individuazione di un apparato criminale complesso, compartimentato secondo contesti territoriali di influenza e sostanzialmente unitari per indirizzo strategico e di suddivisione dei profitti. Ulteriore prova», allo scopo di sottolineare l'interconnessione tra la "Icaro" e la "Romanza", è offerta «dai reati fine contestati nei due processi», e che sono i medesimi. Pertanto dovrà essere celebrato un unico procedimento.

Trentacinque sono gli imputati del processo Romanza (estorsioni, incendi e danneggiamenti), ecco di chi si tratta, tra esponenti del crimine di conclamato spessore e

affiliati alle cosche: Antonino Agostino Ninone, Pasquale Agostino Ninone, Nunziato Alosi, Antonino Carmelo Armenio, Giuseppe Saverio Baratta, Carmelo Bontempo Scavo, Cesare Bontempo Scavo, Rosario Bontempo Scavo, Salvatore Bontempo Scavo, Vincenzo Bontempo Scavo, Antonino Sergio Carcione, Marcello Goletta, Giuseppe Condipodero Marchetta, Antonino Contiguglia, Giuseppe Gullotti Antonino Diego Ioppolo, Cono Lenzo, Santo Lenzo, Calogero Mignacca, Vincenzino Mignacca, Rosario Pace, Francesco Perdicucci, Giovanni Pintabona, Vincenzo Pisano, Antonino Raffaele, Calogero Rocchetta, Massimo Rocchetta, Nunzio Scaffidi, Paolo Scaffidi Gennarino, Carmelo Scaffidi Gennarino, Salvatore Sidoti, Angelo Sirena, Enrico Spinetta, Maurizio Testini, Tindaro Ziino.

Molti di loro sono stati rinviati a giudizio - decisione assunta nel giugno 2004 dal gup Maria Pinti - per associazione mafiosa. Ma ci sono poi una serie di singoli episodi contestati dall'accusa. Tutta confluirà adesso nel calderone giudiziario del processo Icaro.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS